

HANNO SCRITTO, HANNO DETTO...

AAVV,
*Permanere
nella verità di Cristo.
Matrimonio
e comunione nella
Chiesa cattolica,*
Cantagalli,
Siena 2014.



www.lanuovabq.it



www.tempi.it

Aurelio Porfiri,
Pulpitazioni,
*Dialoghi intorno
alla liturgia,*
Marcianum Press,
Venezia 2014.



www.chiesa.espressonline.it

«Per i cristiani vale il fatto che il matrimonio dei battezzati, incorporati nel Corpo di Cristo, ha un carattere sacramentale e rappresenta, quindi, una realtà soprannaturale. Uno dei più gravi problemi pastorali consiste nel fatto che molti, oggi, giudicano il matrimonio esclusivamente secondo criteri mondani e pragmatici. Chi pensa secondo lo "spirito del mondo" (1 Cor 2,12) non può comprendere la sacramentalità del matrimonio. Alla crescente mancanza di comprensione circa la santità del matrimonio, la Chiesa non può rispondere con un adeguamento pragmatico a ciò che appare inevitabile, ma solo con la fiducia nello "Spirito di Dio perché possiamo conoscere ciò che Dio ci ha donato" (1 Cor 2,12).

(**Card. Gerhard L. Müller**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, in **AAVV, Permanere nella verità di Cristo. Matrimonio e comunione nella Chiesa cattolica**, p. 148).



«"Roma locuta, causa finita", scrisse sant'Agostino. E così si diceva fino a qualche tempo fa per indicare una semplice e chiara regola per "sentire cum ecclesia", come si esprimeva sant'Ignazio di Loyola. Eppure – a quanto pare, e come è stato spiegato da qualcuno – oggi il Magistero si aggiorna, è in continua evoluzione, recepisce i progressi della scienza, si adatta al mutare dei costumi e delle circostanze sociali. Anche su questo modo di intendere il Magistero, tuttavia, pare che la Chiesa abbia preso una netta posizione. Non faccio riferimento all'ennesimo dimenticato (o mai letto) do-

cumento della Congregazione per la Dottrina della Fede, bensì alla lettera enciclica *Pascendi dominici gregis*, data da san Pio X l'8 settembre 1907 a tutti i fedeli del mondo. In questa lettera il santo Pontefice condanna – non senza una buona dose di elegante ironia – la tesi secondo la quale "Dogma, Chiesa, culto, Libri sacri, anzi la fede stessa, se non devono essere cose morte, fa mestieri che sottostiano alle leggi dell'evoluzione. [...] Lo stimolo precipuo di evoluzione del culto sarà il bisogno di adattarsi agli usi ed alle tradizioni dei popoli. [...] I dogmi e la loro evoluzione debbono accordarsi colla scienza e la storia"».

(**Roberto Marchesini**, in *La Nuova Bussola Quotidiana*, 28/1/2015).



«Si dovrebbero meditare le parole di papa Ratzinger in uno dei suoi ultimi discorsi: quello del 22 dicembre 2012 per gli auguri natalizi alla curia romana. Egli disse che nelle mutazioni e deformazioni che minacciano la famiglia, con la pretesa dei cosiddetti presunti "nuovi diritti", con la ridefinizione del matrimonio, con l'abrogazione della paternità e maternità, è in gioco niente di meno che l'identità umana: senza le relazioni costitutive che ci danno identità – figlio, padre, madre, sposo e sposa, fratello e sorella – l'uomo è solo un individuo fragile manipolabile da parte del potere. Ma la questione è anche radicalmente teologica: è in gioco cioè il linguaggio originario dell'umano, di cui si è servito Dio nella Rivelazione per parlarci. Che parole ci resteranno per parlare di Dio senza il lessico di queste relazioni familiari?».

(**Mons. Livio Melina**, in www.tempi.it 2/2/2015).



«... La sacra liturgia, o culto divino, è l'esercizio della missione sacerdotale di Gesù Cristo. Questo esercizio coinvolge il *Christus totus*, il Capo e le membra, e avviene attraverso segni sensibili, che sono coerenti con i dogmi della bontà della creazione e dell'incarnazione del Verbo, nonché conformanti alla natura corporeo-spirituale dell'uomo e all'indole pubblica della liturgia cristiana. Tutto ciò implica che, quando celebriamo la sacra liturgia, non compiamo semplicemente un'azione umano-ecclesiale. Cristo, Dio e uomo, è l'attore e il Celebrante principale del culto divino. Noi siamo le membra che sono unite al Capo».

(**Don Mauro Gagliardi**, in *Aurelio Porfiri, Pulpitazioni. Dialoghi intorno alla liturgia*, p. 83).



«Il cardinale Camillo Ruini, in un'intervista al *Corriere della Sera* dello scorso 22 ottobre, disse che la potenza mediatica dei critici cattolici di Francesco è molto più debole di quella dell'editoria laica che tira il papa dalla sua parte e se ne appropria: "Gli uni hanno i fucili ad avancarica, gli altri hanno l'aviazione" Nell'intersessione tra i due sinodi sulla famiglia sembra che accada qualcosa di simile. L'aviazione l'hanno i novatori e i fucili ad avancarica i difensori della dottrina e della prassi tradizionale. Ma come già è avvenuto nell'assise dello scorso ottobre, anche nel prossimo sinodo le sorti potrebbero rovesciarsi».

(**Sandro Magister**, in www.chiesa.espressonline.it 5/2/2015).